

Servizio Formazione Operatori Pastoralis – Scheda 0: sui principi teologici e antropologici sottintesi

Finalità generale del Servizio diocesano per la Formazione degli operatori pastorali

1. Formare dei **laici** cristiani capaci di vivere pienamente la loro vocazione nella chiesa e nel mondo in virtù del loro sacerdozio battesimale. L'orizzonte è una **formazione integrale** dell'operatore.
2. Aiutarli a compiere dei passi nuovi e qualificati nel servizio ecclesiale e verso il "mondo".

Effetto secondario di questa prospettiva: rendere i presbiteri e diaconi più liberi nell'esercizio del loro specifico e insostituibile ministero ordinato.

Il **criterio fondamentale dell'efficacia** pastorale nella Chiesa non è sociologico o efficientistico-manageriale (potenziare l'organizzazione, inventare nuove strutture, mancano i preti allora avanti i laici!), ma **sacramentale**: ci fondiamo sul valore salvifico del **mistero pasquale** vissuto dal Signore, celebrato nei sacramenti e riproposto nella vita del credente. In questo senso anche tutte le **diverse ministerialità** nella Chiesa hanno un fondamento sacramentale:

1. Per tutti (i cristiani e in particolare per) i **laici** che operano nella Chiesa e nel mondo il fondamento e la giustificazione del loro compito "sacerdotale" è dato dal **battesimo**, dalla **cresima** e dalla partecipazione all'**eucaarestia**.
2. Per le **coppie di sposi** e per i **ministri ordinati** (vescovi, preti, diaconi) l'abilitazione ad un servizio qualificato e differenziato nella Chiesa è data dalla ricezione di un particolare sacramento "sociale" (cf. Tommaso d'Aquino): il **matrimonio** per le coppie e l'**ordine** per i ministri ordinati.

Questo è, dunque, il quadro di riferimento in cui si vogliono formare i nuovi "operatori pastorali" del **quadro intermedio**. Questa Formazione di propone fundamentalmente di preparare degli **operatori intermedi** (tra i ministri ordinati e gli operatori di base delle nostre parrocchie) capaci di collaborare con il clero nell'**educazione alla fede** dei credenti (cioè renderli capaci di rispondere personalmente e pienamente al dono della fede ricevuto da Dio, vivendolo nella dimensione della comunità ecclesiale e del mondo): cf. Orientamenti decennali della CEI 2011-2020.

Quale modello di Chiesa e di Parrocchia? La **comunità ecclesiale** a cui si fa riferimento è prevalentemente quella che emerge dai testi paolini, pur senza dimenticare la comunità degli Atti degli Apostoli: anche nel pluralismo odierno, vi sono differenti volti concreti di "chiesa", ma tutti chiamati (come afferma san Paolo) ad un cammino cristiano di **unità nella fede e nel battesimo** e, nello stesso tempo, di accettazione delle legittime **differenze**. L'unità non significa piatta uniformità, la pluralità di prospettive e di visioni (presenti anche fra i preti) va accolta sul fondamento comune che è Cristo per evitare la frammentazione. Questa **accettazione delle differenze** non è né facile, né indolore, ma comporta una **tensione conflittuale** da vivere come occasione e stimolo di crescita verso il **fine ultimo** escatologico (Dio tutto in tutti) che sempre tutti ci supera e che ci sprona ad un impegno grande nel tempo e nella storia.

TESTI MAGISTERIALI fondativi di questa prospettiva:

- Documenti del Concilio Vaticano II: *Lumen Gentium*, *Gaudium et Spes*, *Apostolicam Actuositatem*, *Gravissimum educationis*
- *Familiaris Consortio* 1981, *Christifideles laici* 1988, *Novo Millennio Ineunte* 2001
- Documenti CEI: *Rinnovamento della catechesi* 1988, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* 2001; *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia* 2004, *Educare alla vita buona del Vangelo* 2010
- Documenti diocesani di Torino: *Libro sinodale* 1997, riguardo alla formazione nn. 20-64; *Le Unità Pastorali* Orientamenti e norme, nuova edizione aggiornata 2009; Lettera Pastorale di mons. Nosiglia *Sulla tua Parola getterò le reti* Comunità e famiglia Per educare alla vita buona del Vangelo 2011

SCHEDA 1: identificazione delle possibili figure pastorali da formare

IPOTESI di quattro figure pastorali di “quadro intermedio” per le parrocchie/Unità Pastorali (= UP):

- I. *Formatore* di operatori pastorali di settore (catechesi, liturgia, carità ecc.)
- II. *Coordinatore* della pastorale di settore di una o più parrocchie o della UP
- III. *Animatore* di comunità parrocchiali **senza parroco o diacono residente**: ad esempio famiglie o comunità religiose animate e motivati da un vero slancio missionario e in risposta ad una chiamata del Vescovo
- IV. *Operatore* pastorale in ambiti speciali (c'è chiesa anche fuori delle parrocchie!), ad esempio: Ospedali, Case di riposo, Collegi universitari, Pastorale della strada, Altro (aggregazioni, movimenti, associazioni ...)

COMPETENZE COMUNI A TUTTI QUESTE FIGURE:

- 1) **Maturità di vita e di fede** individuabile da una previa appartenenza e servizio ecclesiale, associazionismo laicale ed ecclesiale e/o impegno cristiano nell'ambito sociale e civile
- 2) **Capacità di comunicare e di relazionarsi** in modo positivo e rispettoso, con un equilibrio caratteriale che non prevale sugli altri ma li valorizza nella loro esperienza di vita e pastorale
- 3) **Capacità di mediazione**, cioè di far incontrare e dialogare le persone con differenti prospettive ecclesiali e pastorali, di gestire le diversità e i conflitti che da esse scaturiscono in senso costruttivo
- 4) **Preparazione teologico-pastorale** adeguata al compito cui si è destinati

Figura 1: **FORMATORE DEGLI OPERATORI PASTORALI PARROCCHIALI DI SETTORE**

Finalità specifica: il **formatore** prepara gli operatori pastorali di settore e li segue nell'aggiornamento sui contenuti e sui metodi. Questa figura viene preparata **dai competenti Uffici Pastorali della Curia** ma secondo i criteri di riferimento stabiliti del Servizio Diocesano della Formazione (ad es. una comune base teologico-pastorale).

Competenze specifiche:

- Conoscenza dei contenuti e delle problematiche pastorali relative al proprio settore di competenza
- Capacità di comunicazione e uso di linguaggi e strumenti didattici moderni
- Capacità di gestire gli incontri di formazione e di far lavorare in gruppo
- Capacità di programmazione e di adattamento della formazione (di base e permanente) agli operatori concreti e alla situazione pastorale in cui si opera, in stretta sintonia e collaborazione con gli Uffici pastorali, i moderatori e l'équipe delle UP che se ne servono

Figura in relazione con:

- Il direttore dell'Ufficio competente
- I moderatori (i parroci, gli altri sacerdoti e i diaconi) e le équipe pastorali delle UP per le quali tali formatori preparano gli operatori di base (catechisti, animatori della liturgia, della carità ...)
- Gli operatori da formare e quelli già attivi del proprio settore

Figura 2: **COORDINATORE DELLA PASTORALE DI SETTORE** della parrocchia o della UP

Finalità specifica: il **coordinatore** organizza e coordina il lavoro pastorale degli operatori di un settore della pastorale nell'anno pastorale sulla base di un calendario di attività. Esso **si colloca** nella squadra operativa che organizza e segue concretamente l'attività del servizio degli operatori pastorali in un determinato settore. **Questa figura è precisamente preparata e seguita del Servizio diocesano di Formazione**

Competenze specifiche:

- Conoscenza generale del suo settore pastorale
- Capacità di interagire nel gruppo dei coordinatori della parrocchia o UP e di relazionarsi in modo adulto e rispettoso con il responsabile ultimo cioè il ministro ordinato (moderatore, parroco ...)
- Capacità di coordinare le risorse (persone e loro competenze specifiche) nel miglior modo possibile
- Capacità di organizzazione e programmazione del lavoro degli operatori nel quadro delle attività parrocchiali o di UP
- Capacità di seguire i singoli operatori e di intervenire e risolvere problemi quando si presentano

In relazione con:

- Il parroco o il moderatore dell'unità pastorale (a cui risponde del suo servizio)
- Il Consiglio Pastorale e/o l'équipe pastorale dell'UP (a cui risponde del suo servizio)
- Gli altri coordinatori e le altre figure intermedie
- Gli operatori del suo settore

Figura 3: ANIMATORE DI COMUNITÀ PARROCCHIALI senza parroco residente

Finalità specifica: abitare una canonica senza parroco o diacono residente, tenere aperta la chiesa e le strutture parrocchiali per l'accoglienza, promuovere la vita parrocchiale ordinaria della comunità. Si colloca nella squadra operativa dell'Unità pastorale. È una figura **preparata direttamente dal Servizio diocesano di Formazione**.

Competenze specifiche:

- Conoscenza delle caratteristiche generali della vita parrocchiale, dei suoi ritmi e dei servizi
- Capacità di collaborare e di comunicare costantemente con il parroco del luogo
- Capacità di accoglienza e disponibilità di ascolto verso tutti i parrocchiani e chi bussa alla canonica
- Capacità di dare risposte concrete e/o di indirizzare agli operatori competenti o al parroco in caso di necessità
- Capacità di gestire la pulizia, l'ordine, il riscaldamento, la manutenzione ordinaria di una chiesa e delle strutture pastorali ad essa annesse (oratorio, aule di catechismo, salone, zone di gioco, servizi igienici ecc.)
- Capacità di assumere anche piccoli compiti di animazione liturgica per la messa domenicale (qualora manchino operatori specifici)

In relazione con:

- Il parroco del luogo
- I suoi più stretti collaboratori (coordinatori, operatori pastorali ...)
- Le persone del luogo (parrocchiani e cittadini)
- Le istituzioni locali (comuni, sindaci, pro Loco ecc.)

Figura 4: OPERATORE PASTORALE IN AMBITI SPECIALI

Finalità specifica: anima un servizio ecclesiale o di evangelizzazione in un ambito particolare al di fuori di quelli parrocchiali, ad esempio: salute, mondo del lavoro e professioni, scuola, disagio sociale.

Competenze specifiche: dovranno essere individuate in collaborazione sinergica tra Uffici pastorali e Aggregazioni Laicali.

Nota Bene:

- a) Questa proposta **non tocca ancora i contenuti e i metodi** della formazione perché è necessario conoscere previamente il parere positivo dei preti e diaconi sui destinatari della formazione prima di procedere a qualsiasi ulteriore determinazione del progetto.
- b) Non si procederà all'attuazione di questo Servizio di Formazione se non con il contributo e la collaborazione di tutte le Unità Pastorali con i loro responsabili: o progetto condiviso o non se ne fa niente!
- c) I candidati alla formazione pastorale dovranno essere designati dai parroci e, dunque, è essenziale che si condivida l'impostazione e le finalità di tale formazione.
- d) Indichiamo di seguito alcune domande: i moderatori sono invitati a consegnare **PER SCRITTO** le risposte dopo aver coinvolto e sentito tutti i sacerdoti, i diaconi, i laici collaboratori (in particolare le équipes pastorali e i Consigli Pastorali).

Rispondere alle seguenti domande e consegnarle per iscritto a don Valter Danna in Curia, entro e non oltre il 3 marzo 2012

- 1) Siete d'accordo sul quadro teologico-antropologico di fondo (scheda 0)? Avete delle aggiunte o modifiche da fare?
- 2) Siete d'accordo sul profilo delle quattro figure proposte (scheda 1)? Avete altre tipologie da introdurre?
- 3) Quali aggiunte, modifiche e precisazioni ulteriori desiderate fare su questa proposta?
- 4) Indicate i criteri in base ai quali un candidato può accedere a questa Formazione e se siete d'accordo per un mandato diocesano e una destinazione condivisa a livello diocesano (in che forma?).
- 5) Come coinvolgere Associazioni e Movimenti laicali in questo progetto?
- 6) Altri suggerimenti e proposte ...